

nuovissimo PROGETTO italiano

2

Corso di lingua
e civiltà italiana

Trascrizione dei brani audio

EDILINGUA



Nuovissimo Progetto italiano 2 è accompagnato da 2 CD audio.

CD audio 1 (unità 0-5) traccia 1-23

CD audio 2 (unità 6-11) traccia 1-29

Prima di... cominciare

1 1a, b

1.
 - Bello questo vestito? Che te ne pare?
 - Lo trovo molto elegante, anche se non è il mio stile!
2.
 - Signora, sembra avere dei problemi con la sua macchina... La posso aiutare?
 - La ringrazio tanto, di macchine non ci capisco niente!
3.
 - Allora, come antipasto prosciutto di Parma e per primo prendo le lasagne alla bolognese.
 - Per me, invece, spaghetti alla carbonara.
 - Lasagne e spaghetti, benissimo! Per secondo?
4.
 - Carla, sai dov'è la libreria universitaria?
 - Ascolta... va' sempre dritto fino a via Meridiana, la terza traversa, poi gira subito a sinistra e ci sei. Non è difficile!
 - Grazie mille!
5.
 - Mi puoi dare una mano, per favore?
6.
 - Cosa pensi di Paolo Sorrentino?
 - Secondo me, è un bravissimo regista. La grande bellezza mi è piaciuto molto!
 - Sono d'accordo con te! Infatti, ha vinto il David di Donatello per la migliore regia.
7.
 - Che fai domani? Andiamo al mare?
 - Sì, volentieri! Con questo bel tempo non ho voglia di restare in città.
8.
 - Che rabbia! Mamma manda sempre me a fare la spesa.

- Ciao Lorenzo! Come va con lo studio? Sei pronto per l'esame di letteratura?
- Beh, quasi..., ma entro venerdì dovrei esserlo.
- Non credevo che avresti studiato così tanto, sai.
- Te l'ho detto, questa volta faccio sul serio, quest'esame lo devo superare.
- Bravo Lorenzo!
- Ma sì! Pensa che ieri sera sono uscito e sono tornato presto, prima delle 2...
- Ah, ecco, sei proprio deciso!
- Comunque, non è facile, eh, sono 400 pagine!
- Caspita! Ma tu hai frequentato?
- Mah, veramente non tanto. Per fortuna ho appena trovato gli appunti giusti, me li darà Federico domani.
- Federico chi? Quello che dicevi che non studia, che è peggio di te?
- Sì, esatto.
- E hai chiesto gli appunti proprio a lui?
- Sì, perché gli appunti non sono suoi, glieli manda proprio oggi Valeria.
- E chi è?
- Un'antipatica... pensa che supera quasi tutti gli esami con 30 e lode!
- Ed è antipatica per questo?
- Ma no, il problema è che se ne vanta... una secchiona che non hai idea!
- Secchiona, però gli appunti ve li dà, vero?
- Non a me, a Fedè.
- E solo questi appunti bastano?
- Eh, magari! No, devo capire anche quali parti del libro leggere, mica posso studiare tutto!
- Dai, non ti preoccupare, andrà tutto bene! A che ora è l'appello?
- Venerdì pomeriggio, alle 6.
- Ah, se vuoi dopo il lavoro ti passo a prendere.
- Bene, così poi andiamo a festeggiare!
- Ok, ma tu pensa prima a passare l'esame... e poi festeggiamo.

3 B1, 2

a.

- Carla, scusami per il ritardo. All'ultimo momento è arrivato un cliente e mi ha trattenuto...

Unità 1

2 Per cominciare... 3, A1

- Pronto? Oh, ciao Gianna.

- Non importa; Sono abituata ad aspettarti e... hai sempre una scusa pronta!
- b.
- Ieri non ti sei fatto vivo e non hai neppure telefonato.
 - Ti chiedo scusa, ma avevo tanto da studiare.
 - Figurati! Ma com'è andato l'esame?
 - Bene, è stato difficile, però è andato bene.
- c.
- Signore, guardi che qui c'è la fila...
 - Mi scusi, signora! Ero distratto e non mi sono accorto.
 - Prego!
- d.
- Signora, mi scuso per il comportamento di mio figlio; a volte non lo riconosco.
 - Non fa niente! Capisco...

4 D1, 2

- Finalmente a casa dopo un mese in Spagna! Allora, sorellina, cos'è successo mentre ero a Madrid? Mi sono persa qualcosa di importante?
- Vediamo... ah, Marianna si sposa.
- Davvero?! Credevo che non si sarebbe sposata mai. Poi?
- Eh ... Riccardo ha vinto una borsa di studio e andrà a Vienna per un anno!
- Ma va! Domani devo assolutamente chiamarlo e farmi raccontare tutto. Altro?
- Beh sì... Marco e Raffaella si sono lasciati!
- Incredibile! Ma chi lo avrebbe mai detto? Sembravano così innamorati.
- E lei si è messa con Alberto!
- Non ci credo! Povero Marco... Ma guarda quante notizie.
- Cos'altro? ...Ah, lo sai che zia Maria ha vinto duemila euro al Gratta e Vinci?
- Non è vero! Finalmente, dopo tutti questi anni che giocava.
- Ah, un'ultima cosa: l'altro ieri ho visto il tuo ex che passeggiava mano nella mano con Daria.
- Possibile?! Ma se gli era antipatica! Comunque, non me ne frega più niente!

5 F3, Quaderno degli esercizi (22)

- Troppi giovani lasciano presto la scuola (anche dell'obbligo)
 - L'allarme non è nuovo, ma le proporzioni creano allarme. I descolarizzati in Italia sono dieci volte superiori ai cervelli in fuga: 62 mila circa i cervelli in fuga che hanno lasciato l'Italia per trasferirsi all'estero, 598 mila giovani in età compresa tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato precocemente l'attività scolastica.
- Un dato inquietante che costituisce un grave impoverimento culturale per il nostro Paese.

Un problema, quello dei descolarizzati, che stiamo colpevolmente sottovalutando, visto che nei prossimi anni, anche a seguito della denatalità in atto, le imprese rischiano di non poter contare su nuovi lavoratori sufficientemente preparati professionalmente. Un problema che già oggi comincia a farsi sentire in molte aree produttive, soprattutto del Nord.

È vero, negli ultimi anni sono diminuiti gli abbandoni, ma un elevato numero di giovani continua a lasciare prematuramente la scuola, anche dell'obbligo, facendo aumentare la disoccupazione giovanile e il rischio povertà ed esclusione sociale.

Una persona che non ha un livello minimo di istruzione, infatti, è in genere destinata per tutta la vita ad un lavoro dequalificato, spesso precario e con un livello retributivo molto basso, rispetto a quello cui potrebbe aspirare, almeno potenzialmente, se possedesse un titolo di studio medio-alto.

Un Paese che aspira ad essere moderno, oltre a poter contare sull'utilizzo di tecnologie avanzate, è altrettanto importante che possa avvalersi di una manodopera qualificata. Altrimenti, c'è il pericolo di un impoverimento generale del sistema Paese. Tutti gli esperti, infatti, sono concordi nel ritenere che la povertà educativa e la povertà economica sono strettamente correlate.

Le cause che determinano l'abbandono scolastico sono principalmente culturali, sociali ed economiche: i ragazzi che provengono da ambienti socialmente svantaggiati e da famiglie con uno scarso livello di istruzione hanno maggiori probabilità di abbandonare la scuola prima di aver completato il percorso di studi. C'è anche un fattore di genere: ad abbandonare precocemente la scuola sono più i maschi che le femmine.

Sebbene la fuga dai banchi di scuola sia in calo in tutta Europa, l'Italia si colloca al terzo posto per abbandono scolastico dei giovani in età compresa tra i 18 e i 24 anni. Se da noi la percentuale è del 14,5%, la media europea si attesta all'11%.

A livello territoriale italiano sono le regioni del Sud a registrare i livelli più elevati di abbandono scolastico, il Nord-Est l'area che soffre meno di questo fenomeno.

Unità 2

6 Per cominciare... 3, A1

- Pronto, ciao Carlo, sono Gianna.
- Oh, ciao Gianna, come stai?
- Bene, e tu? Senti, è un buon momento per quella mini intervista di cui parlavamo?
- Certo, a quest'ora sono più tranquillo. Allora, ricordami, che cosa volevi sapere?

- Dunque, dovrei scrivere un articolo sui nuovi servizi bancari, no? E ho pensato subito a te.
- Certo. Cosa ti interessa in particolare?
- Allora... se non sbaglio, voi avete un conto per studenti e disoccupati, vero?
- Esatto. È un nuovo prodotto che è veramente vantaggioso e che offre solo la nostra banca.
- Ehehe, hai già cominciato a fare pubblicità?
- No, non è pubblicità, te l'ho detto... si tratta di un conto che conviene davvero.
- Perché? In cosa consiste?
- Beh, lo puoi aprire in un minuto da casa e i costi non superano i 5 euro all'anno!
- Hmm, interessante! E poi?
- Poi a casa ti arriva un bancomat con il quale puoi non solo prelevare soldi ovunque, ma anche avere sconti in più di tremila negozi, cinema, teatri, tra cui la Scala.
- Addirittura? Che bello!
- Vedi? Infine, con questo conto, che noi chiamiamo "aperto", puoi chiedere, sempre online, piccoli prestiti fino a mille euro a un tasso d'interesse molto basso.
- Ma guarda che questo conto interesserebbe anche a me! Però hai detto che è solo per disoccupati e studenti, giusto? Potrebbe andar bene per Lorenzo, te lo ricordi no?
- Come no! Ma è disoccupato o studente?
- Tutti e due...

7 B2, 3

- Non mi puoi aiutare con gli esercizi di italiano?! Perché no?
- Perché mai hai deciso di prendere un altro mutuo? A cosa ti servono tutti questi soldi?
- Come mai hai scelto il francese se non ti piace per niente?!
- Dimmi una cosa, ma perché sei sempre senza soldi? Dove lo spendi il tuo stipendio?
- Per curiosità, per quale motivo hai litigato con Beatrice?

8 C5

- Allora tesoro, novità riguardo al lavoro?
- Mamma, che ti devo dire... come al solito. Vogliono laureati, con esperienza...
- Dai, coraggio, ricordati che chi cerca trova!
- Certo mamma, stai tranquilla... per fortuna, mi sta aiutando anche Gianna.
- E chi è Gianna?
- Ma come chi è?! Gianna..., la mia amica...

- Ah sì, Gianna. Scusami! ...è una ragazza veramente in gamba! Lo dico sempre io: chi...
- Chi trova un amico, trova un tesoro. Me lo dici sempre... lo so.
- Ahah, senti io sto per andare in palestra... se passi da casa fammi prima uno squillo!
- D'accordo, a dopo...

9 E2, 3

- Buongiorno signor... Mossini, no?
- Sì, Mossini. Buongiorno. Mi scusi per il ritardo, ma ho trovato molto traffico. Sa, con la pioggia...
- Non importa, capisco. Prego, si accomodi... Vogliamo vedere insieme il Suo Curriculum Vitae?
- Certo.
- Dunque, è nato a Pisa, ma ha conseguito la laurea magistrale in Scienze dell'Economia a...
- ...a Firenze.
- Con 104, vero?
- Sì, esatto.
- Però si è laureato in 7 anni, giusto?
- Veramente in 6, l'ultimo anno ho avuto un serio incidente col motorino, e sono rimasto un po' indietro.
- Ho capito... Vedo che è stato a Londra.
- Sì, ho vinto una borsa di studio e il terzo anno sono andato in Inghilterra.
- E come è stata l'esperienza?
- Ottima, perché l'università era molto buona. All'inizio ho avuto qualche problema con la lingua, ma presto, con la pratica...
- Infatti, perché vedo qui che il Suo inglese è ottimo.
- Ormai sì, sia scritto che orale.
- Vedo che sa bene anche il francese, ma qui non credo che Le servirà. Col computer se la cava bene?
- Certo, ho il diploma europeo ECDL e in Inghilterra ho imparato a fare pagine web.
- Perfetto. Di esperienze di lavoro però vedo che ne ha fatte poche.
- E sì, è vero... durante gli studi avrei potuto trovare un lavoro part time, ma sa, ho preferito concentrarmi sugli studi... poi ho avuto quell'incidente. Insomma... l'esperienza più importante è quella che vede nel curriculum, per la Soft Systems di Firenze.
- Ecco, lì cosa faceva, quali erano le Sue mansioni?
- Ero nel reparto vendite, praticamente visitavo delle aziende per presentare i nostri prodotti, sa programmi per computer, eccetera. Ci ho lavorato circa due anni.
- E per quale motivo se n'è andato?
- Perché... perché non vedevo un futuro, una prospettiva. Non so, forse io non sono tanto portato per le vendite...
- Ho capito... comunque, non è quello che stiamo cercando noi, quindi non è un problema. Signor Mossini, io avrei un altro appuntamento alle 11, ma credo di aver sentito quello che volevo sentire. Può darsi che

ci sarà un altro colloquio ancora, con me o con un mio collega. La ringrazio per il Suo tempo.

- Grazie a Lei. ArrivederLa!
- Arrivederci.

10 G3, Quaderno degli esercizi (22)

- Ho qui di fronte a me il dottor Antani, che nella sua qualità di vicedirettore di un noto istituto bancario potrà darmi qualche informazione riguardo alle più comuni prassi per aprire un conto ed altre informazioni utili. Intanto buongiorno, dottor Antani.
- Buongiorno e grazie.
- Secondo Lei, in parole semplici, cosa bisogna fare per aprire un conto presso una banca?
- Se posso dare un consiglio, la prima cosa da fare è quella di andare presso uno sportello, o meglio ancora collegarsi su un sito web di una banca in modo tale da poter raccogliere il maggior numero di informazioni riguardo le condizioni offerte e i servizi che vengono praticamente proposti. Si dovrà leggere attentamente queste condizioni, in modo da chiedere poi tutte le informazioni necessarie prima di firmare qualsiasi contratto.
- In ogni caso, quali sono i servizi normalmente previsti da un conto bancario?
- Oltre alle normali operazioni di versamento e prelievo, la banca offre una quantità ampia e diversa di servizi: uno fra i tanti è quello degli investimenti o i piani di incremento del risparmio, che sono entrati ben fortemente nella mentalità dei clienti molto più di quanto non lo fosse stato qualche tempo fa. Inoltre, ogni istituto offre una consulenza dei suoi prodotti, come il finanziamento per l'acquisto di una casa, che è un bene estremamente importante, oppure piani previsti per l'investimento, per integrazioni pensionistiche e ancor più complesse operazioni di borsa che possono portare ad investimenti sul mercato finanziario internazionale. Aggiungo inoltre che le banche hanno creato un servizio online, per cui tutte le operazioni bancarie possono essere fatte comodamente da casa, senza avere l'onere di recarsi presso lo sportello; per la banca tutto questo è un notevole risparmio, tant'è che molti istituti per l'apertura di conti di credito online prevedono dei costi estremamente ridotti, a patto che il cliente lo utilizzi in maniera consistente. Inoltre, tutti gli istituti prevedono varie forme di emissione di carte di credito, che permettono di utilizzare il denaro in maniera comoda e diretta. Tutto questo ha creato anche un abbattimento dell'uso dei normali assegni bancari.
- Esistono delle spese aggiuntive mediamente per l'utilizzo delle carte di credito?
- I livelli di spesa sono diversi e sono proporzionati al tipo di servizio offerto. Esistono carte con diversi livelli di esposizione sul capitale versato, ad esem-

pio le carte prepagate, che hanno un valore limitato e consentono chiaramente un controllo della spesa che si effettua.

- Esistono dei conti particolari o condizioni particolari per quanto riguarda i giovani?
- Esistono molti prodotti pensati per i giovani, soprattutto sin dai quattordici anni, in quanto riteniamo che questa fascia di utenza giovane sia una fascia estremamente importante. Le posso citare ad esempio una gamma diversificata di carte prepagate: prendiamo per esempio le ricaricabili, che oltre ad offrire la praticità di una carta valida a tutti gli effetti, consente di ottenere sconti, agevolazioni su molti prodotti, e questo su tutto il territorio nazionale.
- La ringrazio molto, dottor Antani, so che il Suo tempo è prezioso e non La tratterò oltre e grazie ancora delle informazioni.
- La ringrazio, buona giornata.

Unità 3

11 Per cominciare... 3, 4, A1

- Ma veramente tuo padre ha vinto un viaggio?
- Sì, te l'avevo detto, ha vinto un fine settimana in una città italiana a scelta, però i miei non ci possono andare.
- E sei sicura che non ci vuoi andare con Marco?
- Ma se abbiamo litigato. Cosa dovrei fare, chiamarlo...?
- Già! Comunque, andare con me non è il massimo. Ok... e dobbiamo decidere subito?
- Sì, tu hai qualche idea?
- Beh, potremmo andare a Roma, no?
- Hmm, non lo so... ci sono stata un anno fa. Cosa ne pensi di Firenze? Il Duomo, i musei, le piazze...
- Mah, Firenze è più fredda di Roma, no? E in questo periodo farà sicuramente un freddo cane.
- Già, non ci avevo pensato... E Venezia? I canali, i ponti, le gondole...
- Guarda, Venezia è bella quanto Roma, niente da dire... ma almeno a Roma non c'è tutta quell'umidità! E nemmeno l'acqua alta!
- Ho capito... e Napoli? Andremmo al Maschio Angioino, sul lungomare... lì c'è il sole!
- Sì, ma il viaggio è più lungo... ci metteremmo 5 ore per arrivare... e abbiamo solo 2 giorni.
- Ma non ti va mai bene niente! E Bologna? È più vicina... ed è bellissima.
- Sì, ma è meno grande di Roma e ha meno monumenti. Quindi, non vedo perché non...
- Insomma, ti sei fissato con Roma!
- Io?! Ma quando mai?
- Aspetta un attimo... La ragazza di cui ti sei innamorato quest'estate è di Roma per caso?
- Chi, Grazia? Ah, è vero!... Vedi quanti vantaggi ha

questa città!

- Lorenzo, sei sempre il solito!

12 C2

- Cara, mi vuoi sposare?
- No!
- Ma neanche se ti porto nel più bell'albergo di Roma?
- No...
- E neanche se il posto si chiama l'Holiday Inn?
- Ma quale, quel meraviglioso albergo immerso nel verde?
- Sì!
- Dove ci sono i gazebo e la piscina all'aperto?
- Sì!
- Dove si può gustare un menù eccezionale?
- Sìiii!
- Dove c'è quel grande parcheggio per gli ospiti?
- Sì!!!
- Ho deciso, ti sposo! E allora vado subito a prenotare in Via Aurelia Antica al quattrocentoquindici, telefono zero sei, sei sei, quattro due zero. L'Holiday Inn: dove i sogni diventano realtà.

13 C3, 4

- Ciao amore, hai un minuto?
- Certo, dimmi pure.
- Allora, ho trovato un'offerta interessante, tutto quello che volevamo. Però sono le ultime camere disponibili per quelle date, mi sa che dobbiamo sbrigarci. Sai, è alta stagione.
- Quanto costano?
- La matrimoniale cento euro a notte con colazione. Quella dei ragazzi, con due letti singoli, centoventi.
- Bene. Ma dov'è l'albergo, è vicino al centro?
- Guarda, qua c'è scritto "a due passi dal centro storico", ma dicono sempre così. Ho visto sulla cartina, è a tre fermate da Piazza del Popolo.
- Bene, può andare.
- E la nostra camera ha anche un bel terrazzo che dà sul parco. Inoltre... aspetta che ti leggo: c'è tv satellitare, connessione wifi in camera, aria condizionata...
- Beh, ovvio. C'è la palestra?
- Certo, ma non c'è la piscina.
- E va be', pazienza. Senti, è possibile portare con noi Leo?
- Certo: gli animali domestici sono ammessi, quindi Leo lo teniamo con noi in camera. Ah, c'è anche il servizio navetta dall'aeroporto!
- Perfetto. Allora, prenota, mi sembra una buona occasione.
- Bene. Ci vediamo dopo, un bacio.
- Ciao amore.

14 E3, Quaderno degli esercizi (22)

- Lei come è diventato albergatore?
- Diciamo che sono un figlio d'arte. Da giovane per

anni sono vissuto in albergo, già i miei nonni avevano due alberghi in questa zona, poi, terminata l'università, ho frequentato una scuola alberghiera, ho affiancato mio padre per una decina d'anni fino a quando mi ha passato lo scettro, per così dire.

- Immagino che nel flusso di un albergo ci saranno sicuramente vari momenti, vari periodi: quali sono quelli più affollati?
- Va be', decisamente il periodo estivo, però anche in primavera c'è un discreto afflusso; ci sono poi clienti più o meno fissi che vengono nella nostra città praticamente tutto l'anno per fiere o cose del genere.
- Da dove vengono prevalentemente i clienti?
- Mah... direi da tutto il mondo. Gli italiani sono al primo posto, poi ci sono i tedeschi e gli inglesi.
- Lei ha notato delle differenze tra i clienti italiani e quelli stranieri?
- Va be', certo certo: ci sono sempre differenze tra le nazionalità, ma per noi non è un problema. Tra l'altro sono molto molto contento dei miei collaboratori, che sono validi, affidabili, molto professionali.
- Allora, signor Galdani, io a questo punto mi aspetto che Lei mi illustri i servizi offerti dal Suo albergo.
- Glieli illustro con gran piacere: un ambiente tranquillo, riposante, un'assoluta privacy nelle camere, possibilità di colazione in camera, cassaforte, minibar, piscina con idromassaggio, una zona per le attività sportive e giochi per i bambini ovviamente. Inoltre, abbiamo un grande parcheggio privato, e poi abbiamo ovviamente le biciclette a disposizione per esplorare le magnifiche zone qui intorno.
- È vero, ho visto un panorama stupendo dal vostro ingresso.
- Sì, panorama che tra l'altro è possibile vedere anche dalla sala da pranzo, per esempio, climatizzata come il soggiorno, del resto, la sala lettura, l'american bar, e anche dalla cucina.
- Sicuramente, dal punto di vista della cucina, offrirete dei piatti speciali della vostra regione.
- È un po' il nostro punto di forza, la cucina, che curiamo con particolare attenzione, permette un po' di gustare tutti i sapori tipici della nostra regione.
- La parte gastronomica, come me la descrive?
- A colazione c'è un buffet ricchissimo, sia a pranzo che a cena tutti i giorni c'è menù a scelta con pesce, carne, buffet con verdure fresche.
- Signor Galdani, La ringrazio molto della Sua disponibilità e della Sua gentilezza.
- Grazie a Lei e arrivederci.

Unità 4

15 Per cominciare... 4, A1

- Per favore, dimmi che questo è il programma per l'intero viaggio!

- Sì, ti piacerebbe! Questi sono i monumenti che visiteremo domani!
- Tutti questi?! Sul serio? È proprio necessario?
- Eh sì! Allora, dopo il Colosseo andiamo al Circo Massimo, che per secoli fu il più grande stadio del mondo, lo sapevi?
- No, comunque lo stadio più bello è San Siro, come ogni milanista sa!
- Certo... Poi andiamo al Mausoleo che i romani costruirono per Augusto.
- Ah, il fondatore di Roma!
- Veramente lui fondò l'Impero Romano, Roma la fondarono Romolo e Remo, come tutti sanno.
- Era una battuta...
- Sì, sì... Dopo andiamo alle Terme di Caracalla.
- Ah, Caracalla, l'ultimo imperatore romano, no?
- Veramente no, ma non importa... Poi dobbiamo assolutamente visitare la Domus Aurea.
- Ah, sì, la villa che costruì Marco Aurelio?
- No, Nerone!
- Brava, Nerone. Quel pazzo che bruciò Roma e poi accusò Cesare.
- Sì, Cesare, ma se era morto cento anni prima?!
- Dai, ti sto prendendo in giro!
- Sì, certo. Ma scusa, tu a scuola il libro di storia non l'apri mai?
- All'inizio sì... poi ho litigato con il professore e ho odiato la storia!
- Davvero?! E perché avete litigato?
- Perché era interista!

16 B1

- Pronto? Ciao Andrea.
- Ciao Michele, come va? Sei pronto per domani sera?
- Domani sera? In che senso?
- Nel senso che c'è il concerto, no?
- Ma che dici? Io ho comprato i biglietti per dopodomani sera!
- Dopodomani sera? Ma no, Michele! Ti avevo detto di prenderli per il dieci luglio, cioè domani!
- Non è vero! Mi avevi detto dopodomani, perché domani hai la lezione di yoga.
- Non proprio... Ti avevo detto che non ero sicuro. E infatti non ci devo andare.
- Va beh, nessun problema... se vuoi chiamo la biglietteria e provo a cambiare la data.
- Sì, dai, forse è meglio. Fammi sapere, ok? Ciao!
- Ok! A dopo!

17 F1, Quaderno degli esercizi (23)

Durante i circa mille anni di Impero Romano, in un territorio molto vasto che andava dalla Gran Bretagna all'Africa del Nord, dalla Spagna al Medio Oriente, si parlava il latino arricchito con molte espressioni locali. Nei secoli, con la caduta del l'Impero Romano e le seguenti

invasioni barbariche, si cominciò a parlare il cosiddetto "latino volgare", cioè una lingua del popolo, che diede vita a nuove lingue dette "neolatine" come lo spagnolo, il portoghese, il francese e il rumeno. Il latino rimase per molti secoli la lingua ufficiale della cultura e della scienza in Europa. Nel 1300 comparvero a Firenze le prime importanti opere letterarie in dialetto fiorentino, *La Divina Commedia* di Dante Alighieri, ma anche altre di Petrarca e Boccaccio. Da allora, il dialetto fiorentino rappresentò sempre più il modello da cui si sviluppò la lingua italiana moderna. La "questione della lingua", cioè la necessità di avere una lingua unica in tutto il Paese, fu un problema che durò secoli e secoli, anche perché l'Italia diventò uno Stato unitario solo nel 1861. Nel frattempo due fenomeni caratterizzavano il panorama della lingua italiana: i tantissimi dialetti diversi sparsi in tutta Italia e la presenza di molti forestierismi, vale a dire parole di origine straniera che ci avevano lasciato i vari popoli (greci, arabi, spagnoli, francesi, austriaci eccetera) che, nei secoli, furono presenti nelle diverse regioni d'Italia. Se nel 1861 soltanto il 2,5% degli italiani parlava italiano, nel 1921 più del 35% degli italiani era analfabeta. Fu grazie all'istruzione obbligatoria, alla diffusione dei giornali e, a partire dagli anni Cinquanta, della radio e della televisione, che l'italiano standard si affermò come lingua nazionale. C'è da dire però che i dialetti sopravvivono ancora e, in un certo senso, rappresentano una ricchezza per la lingua italiana. Come anche l'italiano letterario, utilizzato soprattutto nello scritto, una lingua che ancora molti italiani, senza un alto grado di istruzione, non conoscono perfettamente.



Unità 5

18 Per cominciare... 3

- Stefania, sei un fenomeno, sai!
- Io? In che senso?
- Ma come? Frequenti tutte le lezioni, superi tutti gli esami e trovi anche il tempo per fare attività fisica e tenerti così in forma!
- Ah, ecco perché... Grazie Lorenzo! Sì, è vero che mi alleno spesso. Sai, oltre alla mente, penso che sia importante prendersi cura del nostro corpo.
- È proprio ciò che penso anch'io.
- Ma non tanto nel senso dell'aspetto fisico, quanto della salute.
- Brava, giusto. Non credo che tutti la pensino come te. Tu che fai, vai in palestra?
- No, guarda, in palestra mi annoio. Faccio nuoto, ma soprattutto vado a correre quasi tutti i giorni.
- Ah, e corri molto?
- Mah, una mezz'oretta più o meno. E tu?
- Io? Sì, anch'io, meno spesso di te, ma sì, correre mi rilassa.
- Bravo, Lorenzo. Ma secondo te è normale che tan-

te persone alla nostra età preferiscano fare una vita sedentaria?

- No, infatti, siamo in pochi a essere sportivi...
- E poi non pensare che lo sport da solo basti... è altrettanto importante mangiare sano.
- Quello che dico sempre anch'io. Comunque, chissà, magari un giorno possiamo andare a correre insieme.
- Certo, perché no? ...La settimana prossima?
- Eh?! ...Sì, molto volentieri...

CINQUE MINUTI DOPO

- Pronto, ciao Gianna. Senti, domani posso venire a correre con te?
- A correre, tu?! Come mai?
- È importante che io riprenda a fare sport.
- Ok, ma sono anni che non fai sport, perché questa fretta?
- Perché non è normale che tante persone facciano una vita sedentaria!... Niente, ti spiego domani.

19 B1, 2

1.
 - Scusi, possiamo farci una foto con Lei?
 - Certo, nessun problema!
2.
 - Senti, credo che sia meglio che non mi vedano arrivare insieme a te, meglio separarci... potrebbero reagire male!
 - Fa' come vuoi, ma secondo me non abbiamo niente da nascondere!
3.
 - Salve, senta, vedo che ha appena finito di pulire, ma ho urgente bisogno di usare il bagno... Le dispiace se...
 - Prego, Prego! Faccia pure!
4.
 - Marco, c'è l'ultimo spettacolo teatrale di Emma Dante e vado a comprare il biglietto, ne prendo uno anche per te?
 - Sicuramente Fabio, è una delle mie registe preferite!
5.
 - Marina, posso anticipare il nostro appuntamento con la direttrice a domani?
 - Non ho nulla in contrario, domani non ho altri impegni!
6.
 - Mi scusi, volevo chiederle se posso assentarmi dagli allenamenti giovedì prossimo.

20 D2

- Abbiamo di fronte a noi una giovane frequentatrice di questa palestra. Giovane vuol dire?
- Molto giovane, 25 anni.
- Ok, quali sono i criteri che hai usato per scegliere una palestra?

- Beh, innanzitutto per scegliere una palestra è molto importante venire a conoscenza degli spazi, vedere com'è fisicamente una palestra, quindi capire che tipo di offerta ha una palestra, nel senso che... i macchinari, quindi i pesi, le sale-corsi, il tipo di corsi, poi in questa palestra qua in particolare c'è anche la zona relax, quindi anche... è un altro punto a favore. Insomma ci devono essere una serie di cose che possono servire appunto al benessere in una palestra.
- Per esempio i costi piuttosto che la locazione sono comunque importanti?
- Beh, anche i costi sono molto importanti e la locazione naturalmente, perché più vicina a casa o anche al lavoro... La comodità è importante perché una persona quando esce dal lavoro o arriva a casa e vuole direttamente andare in palestra non può fare i chilometri per poi magari rimanere solo un'ora.
- Quante volte di fatto riesci a venire ad allenarti?
- Mah... io cerco di venire ad allenarmi il più spesso possibile perché mi piace molto lo sport e seguo tanto i corsi, per esempio anche kick boxing eccetera. Quindi... almeno tre o quattro volte alla settimana, se riesco.

21 E3

- a.

Alfredo. Purtroppo con Alessandra è finita! Dopo solo 3 anni di matrimonio siamo già davanti ad un avvocato. Chi l'avrebbe detto?! Ma devo guardare in faccia la realtà: credo che sia colpa mia sebbene mi sia impegnato con tutto me stesso per cercare di migliorare i miei difetti... Che non sono pochi. Ma non è bastato! Non basta tutto il malessere che provo per averle detto addio; ora ci sono anche tutte le questioni legali e burocratiche di cui occuparsi. Per non parlare della casa che, nonostante sia perfetta per me, mi ricorda troppo Alessandra. Devo decidere cosa fare, se lasciarla a lei e cercare io un'altra sistemazione oppure se continuare a viverci e sperare che la nostalgia finisca presto.
- b.

Paola. Non capisco proprio come si permetta di trattarmi così! Ieri, il direttore della scuola mi ha chiamata e mi ha detto che oggi devo presentarmi nel suo ufficio prima di andare via. Spero che non sia per via di quella mail che ho scritto in cui dicevo di non essere d'accordo con alcune scelte della direzione. Non voglio credere che siano così duri e che non accettino una critica nonostante sia costruttiva! Non so veramente come reagirà durante il colloquio.
- c.

Federico. Eccoci all'ultimo passo, l'esame di maturità. E poi? Più che l'esame, a preoccuparmi è proprio cosa farò dopo, non ho per niente le idee chiare: mi piacerebbe studiare Medicina, ma tutti mi dicono che è troppo

lunga e difficile. E poi, per entrare c'è un esame di ammissione... se non lo passo? Forse è meglio Economia e Commercio: anche se non mi piace molto, almeno non è a numero chiuso, e dopo ci sono sempre possibilità di lavoro più immediate. Certo che prendere decisioni così importanti a 19 anni è davvero difficile!

d.

Marisa. Non definirei mio figlio un "mammone" come spesso si sente dire da chi porta avanti questo stereotipo secondo cui i figli italiani sono attaccati alla famiglia, in particolar modo alla mamma. Purtroppo dopo la crisi economica, il mondo è cambiato e anche le opportunità per i giovani sono cambiate. E mio figlio si è dovuto trasferire all'estero per trovare un lavoro e ha dovuto lasciare tutti i suoi amici e noi famigliari. Quando ci sentiamo telefonicamente, mi accorgo che gli manchiamo e lui anche ci manca. Cerco di non farglielo notare ma questa cosa mi fa soffrire. Ma la cosa che mi stressa di più è non riuscire ad organizzarmi per andarlo a trovare quando e quanto vorrei.

22 F2, Quaderno degli esercizi (24a, b)

- "E perché, Bebe? Perché la scherma si fa col polso, si fa col polso e queste tre dita. Ti manca tutto! Come fai a far scherma?" "Proviamo?" "Ma no, Bebe, non l'ha mai fatto nessuno." "Non è un motivo. Il fatto che nessuno lo abbia mai fatto non è significativo. Qualcuno potrà farlo. Fammi provare e poi vediamo." E questo fammi provare e poi vediamo è la sua vita.
- La personalità di Bebe è sicuramente esplosiva e inarrestabile. Non si accontenta mai. Ha fame di fare cose, di non perder tempo, di sperimentarsi e di mettersi in gioco sicuramente.
- Va be', la scherma è lo sport più bello del mondo e quindi ti insegna tante cose e ti insegna la competitività nel modo positivo. Nella scherma se tu ogni allenamento non ti poni un obiettivo, non vinci mai. Il voler vincere sempre, però è appunto sapendo anche perdere. È tutto un insieme di cose... Secondo me, la scherma è vita in un certo senso, ogni assalto rappresenta un po' la vita.
- Bebe non avendo comunque un polso, ha bisogno di avere un sistema di ancoraggio all'avambraccio, molto saldo. Questo aggancio poi si incastra in una protesi di carbonio che è stata sviluppata, sagomata appositamente per lei. Dopo di che questa protesi a sua volta si incastra in un fioretto e questa proprio in tutto il mondo... perché è l'unica atleta che pratica scherma senza avere la mano armata... sostanzialmente.
- Sì, la questione di Bebe è di essere una personalità vincente. Lei ha la vittoria dentro di sé e tutte le cose che fa, le fa per vincere, le fa cercando sempre di andare oltre quelli che sono i suoi limiti. E questo nella scherma è fondamentale. Pochi grandi cam-

pioni hanno questa capacità, di migliorare le proprie capacità anche durante l'assalto.

- Lei ha sempre detto: "Ma... guarda che se ti manca un pezzo non è mica brutto, sai? Sei diverso dagli altri, ma sai che palle essere tutti uguali. Perché è bello essere diversi". E questa è Bebe!
- Secondo me, dovremmo credere molto di più in se stessi e quindi mi dà noia pensare che le persone non facciano le cose e mi sento in dovere di dovermi spingere, di doverle fare io forse per loro. Io, le mie mani mi piacciono. Io so che posso fare tanto e so che non avere le mani mi spinge a dover impegnarmi di più a far tante cose. Non poter mai stare rilassata in un certo senso, mi piace.

Unità 6

1 Per cominciare... 2

- Sig. Direttore, ha visto il nuovo programma della Scala?
- Ah, è già uscito? Lei è sul sito adesso? Legga, vediamo cosa danno!
- Dunque, a ottobre c'è *La Traviata*.

2 Per cominciare... 3

- Sig. Direttore, ha visto il nuovo programma della Scala?
- Ah, è già uscito? Lei è sul sito adesso? Legga, vediamo cosa danno!
- Dunque, a ottobre c'è *La Traviata*.
- Ah, Verdi, che genio, che musiche! È il mio preferito in assoluto! Veda un po' in quali giorni, non me la voglio perdere!
- Allora... dal 20 al 28. Vuole che controlli se ci sono biglietti disponibili?
- No, grazie, lo farò io più tardi. Sa, io ho visto dal vivo i più grandi interpreti. Pensi che *La Traviata* l'ho vista con il grande Pavarotti: un'esperienza indimenticabile.
- Pavarotti?! Chissà che emozione! Poi a novembre c'è la *Turandot*.
- Ah, Puccini, "Nessun dorma", che bello! Se non sbaglio, l'avevo vista con Cecilia Gasdia. A novembre, eh? Ci andrò senz'altro!
- Bene, senta, a gennaio poi danno *Il Trovatore*.
- Che bello, da non perdere assolutamente! Mi sa che l'avevo vista con Riccardo Muti come direttore d'orchestra.
- Davvero?! A proposito, il nuovo direttore della Scala è veramente bravo.
- Sì, me lo dicono tutti. Ma quindi anche lei è appassionata di musica lirica!
- Beh, sì. Pensi che domani andrò a chiedere informazioni per un corso di canto! Ma solo come hobby, niente di più.

- Brava! Complimenti! Per me, invece, la lirica non è solo un passatempo, ma una vera passione! Potrei ascoltarla per ore!
- Sì, l'avevo capito... Questa domenica c'è il gran Galà dell'Opera con i più grandi nomi internazionali. Lei sicuramente ci sarà, no?
- Eh... no... a quell'ora c'è il calcio in tv...

3 A7

1.
 - Scusi professoressa, posso parlarle un attimo in privato?
 - Prego, mi dica!
2.
 - Scusi, mi sa dire come arrivare alle Terme di Caracalla?
 - Prenda via dell'Amba Aradam, vada sempre dritto e al secondo semaforo giri a destra.
3.
 - Signor Marietti, compri due biglietti per me e mia moglie per lo spettacolo di domani sera!
 - Certamente, Dott. Calandri.
4.
 - Dott.ssa mi scusi, ma per ritirare i risultati delle analisi del sangue bisogna fare la fila?
 - Sì, signore. Vada alla macchinetta e prenda il numero!

4 C1, 2

- Scusi, signore, mi sono perso. Mi sa dire come posso arrivare al teatro Alla Scala?
- Il teatro Alla Scala? Mi faccia pensare un attimo...
- Sa, domani parto, e vorrei visitarlo oggi. A piedi è lontano?
- No, non ci vada a piedi. Le conviene andare in tram. Dunque prenda il 12, scenda alla seconda... no, alla terza fermata.
- Tram numero 12, terza fermata... poi?
- Appena scende, vedrà una strada davanti a Lei, via Rastrelli. La prenda e, alla seconda traversa, giri a destra, in via Marconi. Vada dritto e si troverà in piazza Duomo.
- Allora: seconda traversa, a destra, poi dritto e sono al Duomo. Lì trovo anche il teatro?
- No, proprio di fronte a Lei, accanto al Duomo, c'è la galleria Vittorio Emanuele II: l'attraversi e si troverà in una piccola piazza. È piazza della Scala, dove c'è appunto il teatro.
- Grazie mille, signore.
- Si figuri! Però sappia che oggi il teatro è chiuso. Mi sono ricordato solo ora!

5 D2a, 2b

- RAI GR1. Direttore Antonio Caprarica.
- Colpo di scena alla Scala: al termine dell'aria "Celeste Aida" dell'opera di Giuseppe Verdi, per qualche

fischio dal loggione il tenore Roberto Alagna, Radames, lascia il palco e in corsa subentra il sostituto, in jeans.

Da Milano, Cristina Sanna Passino.

- Al suo posto è entrato in scena il secondo tenore, Antonello Palombi vestito in abiti civili, senza avere il tempo di indossare il costume di Radames. Il primo atto è poi finito tra gli applausi e qualche fischio di disapprovazione; nell'intervallo tra il secondo e il terzo atto il sovrintendente Stephane Lissner si è scusato con il pubblico, ha espresso rincrescimento per l'accaduto e ringraziato il sostituto Antonello Palombi per aver consentito di proseguire lo spettacolo.

Una considerazione cui il pubblico della Scala ha risposto con applausi scroscianti. "Una cosa così alla Scala non si era mai vista", ha commentato il maestro Riccardo Chailly.

Raffaella Brustì è riuscita a sentire a caldo Roberto Alagna: "Io ho avuto di tutto, ho fatto dischi, ho fatto film, ho fatto... sono stato anche produttore, ho avuto tutto il successo del mondo. Beh, adesso se i tempi sono cambiati e che non ci vogliono più... Forse è un altro modo... ma questa sera il pubblico, quello di talento, quello che c'ha il sangue, quello che c'ha il fuoco, quello che sa dire la sua, non c'era".

6 D6a, 6b

- Buongiorno alle ascoltatrici e agli ascoltatori che ci stanno seguendo ora su Radio 3. Io sono Giordano Meacci e questa è *La lingua batte*, la trasmissione che ogni domenica va alla scoperta della lingua italiana.
- Per parlare di melodramma e opera lirica, bel canto e recitar cantando sono oggi qui con noi Ilaria Bonomi e Fabio Rossi. Buongiorno Bonomi, buongiorno Rossi.
- Buongiorno.
- Buongiorno.
- Ilaria Bonomi insegna Linguistica italiana all'Università di Milano. Fabio Rossi insegna Linguistica italiana all'Università di Messina.

[Le è piaciuta sì, l'opera, cara?

Ah, mi si sono aggrovigliate le budella.

Cosa?

Ha detto che le è piaciuta tanto perché era molto bella.

Ahhh!]

- Era una scena famosissima di *Pretty Woman* di cui Fabio Rossi parla nel suo libro sulla lingua, il linguaggio dell'opera. Rossi, l'opera porta con sé appunto queste emozioni ma anche una terminologia tecnica che da subito si diffonde in tutto il mondo: aria, bel canto, bravo magari con un accent francese ce lo ricordiamo più come *bravò*, ma anche una serie

di tecniche si fondono e si regolarizzano in grammatica: i pezzi chiusi, i numeri chiusi, una terminologia tecnica, una grammatica e si diffonde dovunque.

- Già è proprio così. Ilaria ed io che prima di essere studiosi d'opera siamo grandi appassionati d'opera piangiamo... immagino che confermerai Ilaria, piangiamo letteralmente all'idea che un genere che abbiamo inventato noi che abbiamo divulgato nel mondo che ancora adesso in tutto il mondo costituisce elemento fortissimo di identità di italiano e di italianità e di veicolo di lingua italiana nel mondo sia tanto amato dagli altri quanto poco conosciuto a casa nostra, maltrattato, poco studiato e soprattutto poco conosciuto dal grande pubblico. Cosa che non accadeva assolutamente fino a cinquant'anni fa. Oggi ahimè non è più così e io e Ilaria ci danniamo perché in qualche modo questo torni ad essere, vero Ilaria?
- Sì, sono assolutamente d'accordo con te, però non sono così pessimista. Vedo che quando si lanciano anche ai giovani degli stimoli li raccolgono. Nelle scuole elementari si sta diffondendo un po' l'educazione all'opera più che alla musica, quindi non lo so... non sarei così pessimista. Certamente nelle scuole superiori non c'è affatto, lì piangiamo veramente piangiamo tutte le nostre lacrime.
- Quindi tra l'ottimismo e il pessimismo...

7 E2, Quaderno degli esercizi (20)

- Maria Calogheropoulos nasce nel 1923 a New York da genitori greci e a quattordici anni lascia gli Stati Uniti per fare ritorno in Grecia. Nel 1938, allieva ancora del Conservatorio, debutta ad Atene nella *Cavalleria Rusticana*, mentre nel 1942 avviene il suo debutto ufficiale all'Opera di Atene nel ruolo di Tosca. Nel 1947 va in Italia e debutta all'Arena di Verona; in Italia conosce Giovanni Battista Meneghini, anziano imprenditore, che si innamora di lei. Per due anni si esibisce in molti teatri in diversi ruoli e, dopo una scandalosa relazione, si sposa con Meneghini. Dopo moltissime recite in tutta Italia, diventa finalmente primadonna della Scala di Milano e comincia a esibirsi nei più celebri teatri di tutto il mondo. Ormai è considerata il più grande soprano del mondo e riceve cifre astronomiche per ogni sua apparizione. Nel 1956 va negli Stati Uniti per una tournée e canta la *Norma* al Metropolitan di New York: una rivincita contro il teatro che in gioventù l'aveva rifiutata. Nel 1957 conosce un altro famosissimo greco, Aristotele Onassis; presto intreccia una relazione con lui e si separa dal marito-manager. Nel 1963 si trasferisce a Parigi. I successi continuano, ma cominciano le chiacchiere sul suo carattere e, in seguito, anche dei seri problemi alla voce. Infatti, a causa delle troppe recite di tutti questi anni e del suo desiderio di raggiungere sempre la perfezione, la

sua voce non è più come prima. Dal lato personale, il rapporto con Onassis non va bene e il suo matrimonio con la vedova Kennedy nel '68 è per Maria un gravissimo colpo psicologico. Dopo anni difficili, in cui la voce non le permetteva più di cantare come un tempo, nel '77 Maria Callas muore nella sua casa a Parigi, di attacco cardiaco. Le sue ceneri furono disperse nell'Egeo in tempesta.

Maria Callas fu una leggenda vivente e leggenda rimase anche dopo la sua morte grazie alla vasta discografia e ai filmati delle sue recite. La sua bellissima e unica voce è immediatamente riconoscibile e la sua interpretazione rimane insuperabile.

Unità 7

8 Per cominciare... 3, 4

- Ma stai cercando in centro o in periferia?
- Veramente... fuori città!
- Davvero? Credevo che tu volessi vivere in centro.
- Ma è lo stesso: prenderei il treno e poi sempre con la metro arriverei all'università, 30 minuti invece di 20.
- Vero, ma non ho capito perché.
- Per tanti motivi Lorenzo: traffico, inquinamento, rumore!
- E va be', come in tutte le grandi città. Ma in compenso avresti tante cose a portata di mano: cinema, teatri, locali, palestre, negozi.
- Certo, solo che io, fratellino, mi voglio laureare in 3 anni, non in 10!
- E dai! Sarò un po' fuori corso, ma sto per laurearmi, eh!
- Sì, da tre anni... Comunque, magari trovassi qualcosa in una piccola città vicino a Milano: con più tranquillità, più verde, più aria pulita.
- Non sapevo che fossi ecologista.
- Non c'entra l'ecologia, è solo qualità della vita. All'inizio, quando venivo a trovarti, pensavo che tutto qui fosse bellissimo.
- Infatti, cos'è cambiato?
- Non avevo capito che gli studenti vivessero così: sempre di corsa e in appartamenti piccoli come il tuo!
- Dai, non è così piccolo.
- E non immaginavo che una cosa semplice, come prendere la metro all'ora di punta o trovare parcheggio, potesse essere così difficile.
- Mah, io ormai non ci faccio caso, a me la vita in città piace.
- Ovvio, con tutte le tue allergie non potresti mai vivere in campagna.
- Io?! Se lo vuoi sapere, domenica accompagnerò Gianna a un agriturismo.
- Ah... non pensavo che ti piacessero queste cose!
- Infatti, le dovevo un favore...

9 C1, 2

- Daniela ciao!!!
- Ciao Agnese, come stai?
- Tutto bene e tu?
- Ho una super notizia!! Ho trovato casa!!
- Complimenti! Grande!! Ma come hai fatto?
- È stato facile alla fine! Se ricordi, ti avevo detto che avevo chiamato un'agenzia immobiliare. Bene! Credevo che avessero bisogno di molto più tempo, invece... in tre giorni mi hanno mandato tre proposte e una di questa era proprio quella che faceva al caso mio!
- Sono contentissima per te! E ti piace? Ti sei già sistemata? Non vedo l'ora di vederla e, ovviamente, conta pure su di me se ti serve una mano. Non l'ho mai fatto, ma penso che non sia facile fare un trasloco e sistemare tutto nella nuova casa... oppure ti aiuta tuo fratello?
- Grazie mille, sei una vera amica! Mio fratello?! Beh sì... ma più siamo meglio è.
- E senti... per gli spostamenti come farai?
- Guarda, credevo che fosse un problema, invece è una cosa da nulla. In autobus e poi con la metro in 30 minuti sono all'università, oppure posso andare in bici, visto che c'è una pista ciclabile che arriva fino a Milano centro.
- Beh, ottimo dire! Così sarai più ecologica e ti manterrai anche in forma!

10 C4

- ...Non l'ho mai fatto, ma penso che non sia facile fare un trasloco...
- Guarda, credevo che fosse un problema, invece è una cosa da nulla...

11 D2

- Le città più ecologiche d'Italia
- Non è soltanto luogo incantevole e di pace, ma anche la città più ecologica d'Italia. Trento si aggiudica il primo posto nella classifica Il Sole 24 Ore e Legambiente che confronta le città italiane in base alla qualità dell'aria, consumo e dispersione dell'acqua, mobilità, rifiuti e ambiente urbano. Mantova, regina dello scorso anno, scende al secondo posto seguita da Bolzano, Pordenone e Parma. Il fondo della classifica è tutto siciliano con Palermo, Ragusa e Catania. Male anche Napoli, Bari, Torino e Roma, tutte tra la 84^a e la 89^a posizione. Si distingue positivamente Enna che registra nell'aria la minore concentrazione di biossido di azoto, Massa quella di polveri sottili. Lucca è la città con più isole pedonali per abitante, Matera quella con più aree verdi. Ferrara vince la sfida della raccolta differenziata, Padova quella dell'energia solare. Milano offre più trasporti pubblici di ogni altra, Reggio Emilia conferma il record delle piste ciclabili. A Pordenone la minore dispersione nella rete idrica, ad Aosta la

migliore capacità di depurazione. Infine gli alberi, a Modena e Agrigento il loro numero è addirittura superiore a quello degli abitanti.

12 F4, Quaderno degli esercizi (19)

- Il WWF è la più grande organizzazione mondiale per la conservazione della natura, rappresentata nel nostro Paese dal WWF Italia. Il WWF fu fondato nel 1961 in Svizzera da un gruppo che comprendeva, tra gli altri, il principe Filippo di Edimburgo consorte della regina d'Inghilterra, Elisabetta II, e il naturalista e pittore Sir Peter Scott, che disegnò il logo originale, con il panda gigante bianco e nero su sfondo bianco. L'associazione è presente in quasi cento Paesi e la sua sede centrale si trova a Gland, in Svizzera. Il più celebre associato del WWF è probabilmente il Principe Filippo, Duca di Edimburgo, che fu il primo presidente del WWF nel Regno Unito dal 1961 al 1982, poi Presidente Internazionale dell'associazione (dal 1981 al 1996) ed è ora Presidente Emerito. In Italia, il WWF nasce nel 1966 e in tutti questi anni ha portato avanti importanti progetti: dalla campagna per proteggere il lupo e il cervo sardo, alla campagna per appoggiare i referendum sull'acqua pubblica e contro il nucleare. Ma se dovessimo elencare tutte le iniziative in campo educativo e per una cultura della sostenibilità, l'elenco sarebbe lunghissimo. La missione del WWF è quella di bloccare la distruzione dell'ambiente naturale del pianeta e contribuire alla costruzione di un futuro in cui l'uomo viva in armonia con la natura. A questo scopo il WWF si batte per: conservare la biodiversità del pianeta; assicurare che l'uso di risorse naturali rinnovabili sia sostenibile; promuovere misure per la riduzione dell'inquinamento e degli sprechi di risorse. L'approccio del WWF è focalizzato su sei temi prioritari di interesse globale: le foreste, gli oceani e le coste, l'acqua, le specie in pericolo, e i pericoli legati agli agenti chimici tossici e al cambiamento del clima. Rispetto a ciascuno di questi temi, il WWF ha degli obiettivi misurabili che gestisce con oltre 1300 progetti di conservazione all'anno in tutto il mondo.

Unità 8**13 Per cominciare... 2**

- Se più tardi sei al bar, magari passo a trovarti.
- Ok, forse ci vediamo là. Senti, come va con lo studio? Manca poco ormai.
- Molto bene, guarda. Questa volta sono proprio deciso, supererò tutti gli esami.
- Ah, bene... No, perché ho visto che stamattina hai già fatto tre post su Facebook...
- Ma sì, è solo per rilassarmi.
- E ieri notte alle 2 eri su Instagram?
- Ma che fai, mi spii?

14 Per cominciare... 3, A1

- Se più tardi sei al bar, magari passo a trovarti.
- Ok, forse ci vediamo là. Senti, come va con lo studio? Manca poco ormai.
- Molto bene, guarda. Questa volta sono proprio deciso, supererò tutti gli esami.
- Ah, bene... No, perché ho visto che stamattina hai già fatto tre post su Facebook...
- Ma sì, è solo per rilassarmi.
- E ieri notte alle 2 eri su Instagram?
- Ma che fai, mi spii?
- No, caro, ma è evidente che sei sempre sui social network invece di studiare!
- Guarda che anche tu, se studiassi tutto il giorno, avresti bisogno di staccare per un po'...
- Ma sei sempre davanti a uno schermo, Lorenzo!
- Gianna, mica posso isolarmi! Sai che ho 2.000 amici e followers. Tu, se ne avessi tanti, non faresti lo stesso?
- Sì, 2.000 amici di cui di persona non ne conosci nemmeno un terzo.
- Che c'entra? Perché tu i tuoi li conosci tutti?
- No, ma io uso i social soprattutto per lavoro, mica faccio la... collezione di "mi piace".
- Uffa, non fare la rompiscatole, mica sono l'unico che sta su Facebook.
- Sì, ma poi ti lamenti che non riesci a laurearti, gli altri superano gli esami e tu stai a chiacchierare sui social!
- Scusami se ho una vita sociale. Lo studio non è tutto, sai.
- Infatti, c'è anche il lavoro. Va be', lasciamo perdere.
- Gianna, se avessi voluto sentire delle critiche sarei tornato a vivere con i miei...!
- Se continui a postare selfie e non ti laurei, mi sa che ci torni presto!

15 B1, 2

1.
 - Finalmente! Ho preso la patente!
 - Congratulazioni, Marta! Era ora, no?
2.
 - Sai, ho creato una pagina web per l'azienda di mio padre.
 - Complimenti! Io non saprei nemmeno da dove iniziare!
3.
 - Hai saputo di Alice? Si è laureata.
 - Che brava! E in soli tre anni, eh?
4.
 - Hai sentito? Il Governo ha annunciato una nuova tassa sulla casa.
 - Cosa? Ma è assurdo, ogni anno nuove tasse!
5.
 - Che ne dici di andare a Capri questo fine settimana?

- Ecco, questa sì che è una bella idea!
- 6.
 - La banca dice che ti invierà la carta di credito nuova tra una settimana.
 - Ma non è possibile! Come faccio senza?
- 7.
 - Papà, perché fai quella faccia? Non ti piace la musica metal?
 - Ma per favore! Questa è musica secondo te?
- 8.
 - Il navigatore dice che se giriamo qui, ci mettiamo solo 2 minuti.
 - Ma quando mai?! In via Manzoni c'è sempre traffico!

16 C6

- Giovani e dipendenza da videogiochi
- Giocano di giorno e di notte. E ora, con le vacanze, rischiano di passare anche intere giornate davanti ad un tablet o a un computer. Ma cosa fanno i giovanissimi di fronte a quegli schermi? Chattano, spesso con sconosciuti, scambiano denaro in cambio di codici o trucchi e cadono in vere e proprie dipendenze. La reazione che hanno infatti quando vengono privati dei loro strumenti è la rabbia: una furia che non viene placata neanche da altri giochi di genere più adatto alla loro età. Quello che si va a creare infatti è un legame che li rende asociali e preoccupa perché è in continuo aumento, specie tra i giovanissimi delle scuole elementari.
- Vediamo per lo più la dipendenza a giochi di violenza perché danno un ruolo, fanno fare un gruppo, e un gruppo dove molti ragazzi si sentono potenti, si sentono dei "leader". I genitori non sempre hanno la consapevolezza di quello che, e... a cui giocano i loro figli e quello a cui portano i giochi che loro stessi acquistano. C'è una dipendenza quindi dall'uso di tablet, oltre che dagli smartphone, c'è una fidelizzazione sin dalla tenera età, perché 3-5 anni sono le età di approccio ai vari giochi.
- Non si tratta tuttavia di una sindrome simile a quella di hikikomori, anche se ha aspetti patologici comuni come la dipendenza dalla rete. Quella da videogiochi dà infatti adrenalina ma dà anche un ruolo, che fa sentire grandi. Per evitare quindi che questo succeda, occorre che i genitori siano consapevoli dei giochi utilizzati dai figli.
- I genitori potrebbero cercare di condividere con i loro figli almeno una partita, qualche giocata, rendersi anche conto di che tipologia di gioco hanno in mano i loro figli. Poi quando dicono, non so, "andiamo a fare i compiti", oppure "è pronta la cena", "andiamo a trovare i nonni", se notano reazioni inconsulte da parte dei loro figli, cercare di capire che questo è dato anche dalla dipendenza da gioco e da internet,

oltre che i normali capricci che possono fare i bambini. E di certo comprargli dei giochi idonei alle loro età...

17 E3, Quaderno degli esercizi (21)

- Io devo confessare che sono il primo utilizzatore del mio sito. Quando non funziona qualcosa sono io il primo che va su aranzulla.it a cercare la soluzione.
- Perché tu hai creato praticamente... tanto per cominciare, buongiorno! Benvenuto a Radio DeeJay!
- Grazie a voi!
- Felici di averti con noi. ...hai creato una piccola factory, un po' alla Andy Warhol, ci sono un gruppo di persone che collaborano con te e ognuno di loro ha qualche sua attitudine.
- Assolutamente! Lavorano con me otto persone da una decina di anni. Ognuna di questa è esperta di un settore, chi della fotografia, chi del mac, chi del pc e vengono quindi pubblicate le soluzioni sul mio sito. Poi vengono firmate a mio nome quindi operano come ghost writer quindi di nascosto.
- ...il salvatore degli italiani con la tecnologia.
- Salvatore è un nome ma anche una missione nel tuo caso.
- Assolutamente! È nato per caso, però, effettivamente, molti mi definiscono una sorte di salvatore dei loro problemi tecnologici.
- Perché tu hai sempre questo modo molto rassicurante di affrontare il problema... "è molto semplice", dici sempre, "adesso vi aiuto io".
- Assolutamente! Il mio sito è scritto con un linguaggio da dodicenne, che è quando fu creato il mio sito. Quindi, individuo il problema...
- Quando, quando?
- È nato nel 2002, io avevo dodici anni ed era un sito amatoriale.
- Caspita!
- Andavo a scuola, tornavo a casa, facevo i compiti e poi pubblicavo le risposte su questo spazio. Che è nato un po' per pigrizia. I miei amici venivano a casa mia, mi sequestravano, mi portavano a casa loro per risolvere i problemi.
- Tutto questo accadeva in Sicilia, giusto?
- In Sicilia, esatto.
- In un piccolo paese dal nome...
- Mirabella Imbaccari, un paese di...
- Esatto!
- In provincia di...
- In provincia di Catania. È minuscolo, ci sono pochissime persone... Quindi venivano a casa mia mi sequestravano e mi resi conto che più amici mi ponevano la stessa domanda. Da qui l'idea, per evitare di essere sequestrato, di risolvere il problema di una persona, di scrivere la soluzione...
- Ah certo. La domanda si ripeteva, dicevi tu.
- Si ripeteva. Quindi scrivevo la soluzione in un docu-

mento word, quando venivano a casa mia, "Salvo, come faccio a configurare la stampante?" Stampavo la soluzione e davo loro il documento.

- Comunque tu adesso sei a capo di una società che corre.
- Sì, aranzulla.it è tra i 30 siti più visti in Italia.
- Pazzesco!
- Ai primi posti c'è google, c'è facebook, i principali quotidiani, un po' di siti porno e poi c'è aranzulla.it, quindi è molto seguito, quattro italiani su dieci hanno problemi con l'informatica.
- Comunque, perdonami... tra la Sicilia e il metodo Aranzulla, che è il libro che è uscito la settimana scorsa, in cui racconta appunto la sua storia, in mezzo tu hai fatto anche la Bocconi. Comunque, hai studiato economia, cioè sai come mettere a frutto queste cose, no?
- Assolutamente. All'età di 18 anni dovevo fare una scelta: capire quale università frequentare. I miei genitori non potevano pagarmi gli studi ed ebbi l'idea di mettere dei banner pubblicitari sul mio sito. Il primo mese feci il doppio dello stipendio di mio padre e presi questi soldi per spostarmi a Milano e studiare.
- Tuo padre come l'ha presa?
- Mio padre restò scioccato. Non credeva, pensava fosse un assegno falso. Ai tempi arrivavano gli assegni, un assegno enorme, in dollari. Io lo convertii ed era il doppio dello stipendio di mio padre.
- Come mai in dollari?
- Perché è un assegno di Google. Il primo assegno che ricevetti.
- Ti pagavano in dollari?
- Mi pagavano in dollari americani.
- Senti, adesso il segreto del sito, al di là del linguaggio da dodicenne eccetera eccetera, secondo te qual è, qual è il patto tacito tra te e chi ti legge. Cioè banner non troppo invasivi, vorrei sapere questo.
- Il segreto è solo uno: non fregare gli utenti. Mentre i concorrenti sono al soldo delle aziende, le aziende pagano e pubblicano recensioni positive sui programmi, sul mio sito, aranzulla.it, non riceviamo regali dalle aziende.
- Tu sei il *Top gear* dell'informatica.
- Assolutamente!
- Parli male di tutte le macchine.

Unità 9

18 Per cominciare... 2, 3

- Gianna, vieni che facciamo insieme questo quiz!
- Cos'è, un quiz sull'arte? Perché no? Vai.
- Allora... La statua di *David* di Michelangelo in Piazza della Signoria a Firenze è una copia. Dove è esposto l'originale?

- Facile, nell'Accademia, no?
- Esatto, brava. Due: nel 1911 un famosissimo dipinto è stato rubato dal Louvre ed è stato ritrovato solo dopo due anni. Di quale opera si tratta?
- La *Gioconda* di Leonardo da Vinci. E la rubò un italiano, se non sbaglio.
- Ma tu sei proprio brava! Prossima domanda.
- Ma... rispondo solo io?
- Eh, sì, vediamo quanti punti farai. Quante persone vengono raffigurate nel "Cenacolo"?
- Beh, 13: Cristo e i 12 apostoli.
- Sì, questa era facile. Quarta domanda: viene chiamato Barocco il periodo artistico prima o dopo il Rinascimento?
- Dopo credo.
- Esatto, 4 punti, mi sa che mi batterai. Quinta e ultima domanda: quale di questi artisti è considerato il più grande pittore del '600? a. Raffaello, b. Caravaggio, c. Botticelli?
- Beh, solo Caravaggio è del '600, no?
- Brava, hai superato la prova!
- Quale prova, il quiz!
- Veramente era una prova: dovevo selezionare la persona che andrà a comprare un quadro per l'ufficio del direttore! Sei stata selezionata!
- Ahaha, mi sento onorata. Cosa devo fare?
- Scegliere un dipinto italiano del Rinascimento o del Barocco e una cornice. Hai 300 euro a disposizione.
- Bene, mi piace, magari mi faccio aiutare da Lorenzo.
- Ah, si intende di arte?
- Ma no, nel caso il quadro fosse pesante!

19 B1, 2

- a.
- È vero che c'è stato un furto agli Uffizi?
 - Non c'è dubbio, è certo!
 - È davvero incredibile!
- b.
- Come viene il ritratto, bene?
 - Le posso garantire che questo di sua figlia è uno dei ritratti più belli che abbia mai fatto.
- c.
- Non sono opere originali?
 - Se costano 20 euro, è sicuro che sono delle riproduzioni!
- d.
- Ma veramente vuoi che giriamo l'intero museo? È enorme!
 - Ti assicuro però che ne vale la pena: ci sono opere importantissime per capire l'arte italiana!
- e.
- Ma sul serio per un quadro così piccolo vuole 500 euro?

- Non scherzo signora, questo è il prezzo dei miei quadri. Sa cosa significa lavorare due ore sotto il sole?

20 C1, 2

- L'Italia è famosa per le sue piazze, piccoli o grandi spazi aperti che si aprono come oasi nel paesaggio urbano; e proprio come nelle oasi, spesso anche nelle piazze l'acqua rappresenta un elemento costante. Infatti, non c'è piazza italiana che si rispetti senza una fontana. Vediamone qualche esempio nella capitale. Roma è una città millenaria, ma la fontana di Trevi, contrariamente a quanto possa sembrare, è abbastanza recente. I lavori, su progetto di Nicola Salvi, terminarono infatti nel 1762. Scopo dell'architetto era realizzare la più grande, la più scenografica e la più famosa fra le fontane di Roma: infatti la fontana di Trevi è in assoluto quella più conosciuta, grazie anche a film come *La dolce vita* di Fellini. Al centro è la figura del dio Nettuno circondato da creature marine. Nella fontana, scultura e architettura barocca si fondono perfettamente, in un suggestivo spettacolo acquatico. Una celebre tradizione vuole che porti fortuna lanciare una moneta nella fontana, perché in questo modo si tornerà sicuramente nella città.

La stupenda fontana dei Quattro Fiumi è posta al centro di piazza Navona: costruita per papa Innocenzo X Pamphili, fu inaugurata nel 1651. Una curiosità: il papa poté finanziare la fontana disegnata da Bernini grazie ad alcune impopolari tasse sul pane. I grandi fiumi allora conosciuti, il Gange, il Danubio, il Nilo e il Rio della Plata, sono rappresentati da quattro giganti. Una diceria del tempo, peraltro non vera, sostiene che il gigante che rappresenta il Rio della Plata è stato raffigurato con il braccio alzato a protezione della testa, in segno di disprezzo per la vicina chiesa di Sant'Agnesa, progettata da Borromini, architetto rivale del Bernini.

La fontana della Barcaccia, in Piazza di Spagna, è la meno appariscente delle fontane barocche di Roma e spesso è quasi nascosta dalla gente seduta sul bordo. È opera di Gian Lorenzo Bernini e di suo padre Pietro. Bernini progettò una vecchia barca semiaffondata, una *barcaccia*, che giace in una bassa vasca. Le api e i soli che decorano la fontana sono i simboli della famiglia di Urbano VIII Barberini, committente della fontana.

21 C5, 6

- Apollo e Dafne, eseguita tra il 1622 e il 1625, è un'opera giovanile di Gian Lorenzo Bernini e, nello stesso tempo, un capolavoro dell'arte barocca. Bernini stesso la considerava eccellente, tanto che rivedendola, 40 anni dopo, riconobbe che non avrebbe potuto fare di meglio. "Ben poco profitto ho fatto io nell'arte del-

la scultura in un sì lungo corso di anni”.

Il soggetto deriva da un episodio delle Metamorfosi di Ovidio: Apollo, grande arciere, prende in giro Eros, perché lo considera poco abile nell'uso di archi e frecce. Eros decide di vendicarsi: colpisce Apollo con una freccia d'oro, che lo fa innamorare perdutamente della ninfa Dafne, poi colpisce Dafne con una freccia di piombo, che fa in modo che lei lo rifiuti senza speranza. Apollo, pazzo d'amore e di desiderio, la insegue per farla sua, ma lei fugge implorando il padre, il fiume Peneo, di sottrarla al suo abbraccio. Peneo soddisfa il suo desiderio trasformandola in un albero di alloro quando sta per essere afferrata. La scultura “fotografa” il momento della metamorfosi: il corpo di Dafne è già avvolto di corteccia, le mani e i capelli si riempiono di fronde, i piedi si immobilizzano nelle radici. Tutto il corpo ruota in bilico tra il movimento della fuga e l'irrigidimento che lo sta trasformando in pianta: il braccio, proiettato in avanti, il volto terrorizzato e leggermente piegato all'indietro.

Apollo insegue e già le abbraccia il fianco che si ricopre di corteccia, la gamba sollevata in corsa e il mantello agitato dal vento, suggeriscono concitazione e movimento. L'iscrizione ripresa da Ovidio, descrive il momento della metamorfosi: “Le morbide carni vengono avviluppate da una corteccia sottile, i capelli si allungano in foglie, le braccia in rami, il piede, fino a poco prima veloce, si blocca in immobili radici.”

Bernini lavora il marmo con tale virtuosismo da dare una sensazione di estrema leggerezza: è come un marmo che vola.

22 D4

1.
 - Si avvisano i gentili spettatori del Museo che è severamente vietato scattare fotografie.
2.
 - Signori, per garantire a tutti di ammirare le opere, siete pregati di mantenere una distanza di 2 metri dall'opera.
3.
 - Salve, vorremmo due biglietti per la mostra sull'Arte Povera.
 - Prego! Buona visita!
 - Guarda Federica, su quegli schermi c'è scritto “Si pregano i gentili visitatori di lasciare borse e zaini negli appositi armadietti del guardaroba”, non ho mai capito perché non sia permesso portarli dentro? Non posso mica rubarmi un quadro e metterlo nello zaino?!
4.
 - Mi scusi, mi saprebbe dire dove si accede per visitare la cupola?

- Mi dispiace Signori, ma causa restauro non è permesso visitare la cupola fino alla fine dei lavori.

5.

- Così va bene?
- Sì va benissimo e la luce è perfetta! Preferirei che si muovesse il meno possibile e le assicuro che verrà veramente un bel ritratto.

23 F4, Quaderno degli esercizi (24)

- **Mi trovo al Museo Civico Medievale di Bologna, in compagnia del dottor Giancarlo Benevolo che è...?**
- ...Referente dell'archivio storico dei musei civici d'arte antica, che comprendono il Museo Civico Medievale, le Collezioni Comunali d'Arte e il Museo Civico “Davida Bargellini”.
- **Per quanto riguarda le misure di sicurezza, questo museo come si presenta?**
- Il Museo Civico Medievale certamente è attrezzato, nel senso che ha i sistemi antintrusione, antifurto, antincendio, è stato anche attento a rimuovere il più possibile le barriere, insomma per facilitare l'accesso ai portatori di handicap e ha i piani di evacuazione... insomma.
- **Bene. Per quanto riguarda il pubblico dei visitatori, sono più stranieri, più italiani...?**
- Naturalmente abbiamo più visitatori italiani, questo è chiaro, anche se di recente stiamo notando un lieve incremento per quanto riguarda l'afflusso di visitatori stranieri; tra l'altro noi ci siamo impegnati, proprio per pubblicizzare il nostro museo e anzi abbiamo predisposto nei nostri programmi domenicali, al pomeriggio, visite in lingua proprio per gli stranieri... ecco: le facciamo in spagnolo, in inglese, in tedesco e in francese.
- **Molto bene. E per le scuole, invece, avete dei programmi speciali?**
- Abbiamo dei programmi specifici, proprio, che tradizionalmente sono realizzati con un curatore per ciascuno dei tre musei e una responsabile, che è Carla Bernardini. Naturalmente, tutti insieme, voglio dire, lavoriamo sotto la direzione del direttore dei Musei Civici e cioè il dottor Massimo Medica. Ma per quanto riguarda le scuole, in effetti, abbiamo grande attenzione, anzi è uno dei punti di forza del museo, la mediazione didattica.
- **Se dovesse fare uno spot pubblicitario per questo museo, che cosa direbbe, per attirare la gente? Una domanda a bruciapelo...**
- Che facciamo ricerca e conservazione per conservare e trasmettere la conoscenza. A tutti.
- **A tutti... Il pezzo forte di questo museo?**
- Beh, del Museo Civico Medievale... beh, credo la statua di Bonifacio VIII.
- **La ringrazio.**
- Grazie a voi.

Unità 10

24 Per cominciare... 2

- È ufficiale: ho una super nonna!
- Perché?
- Allora ieri le sono entrati i ladri in casa: due persone con la scusa di venderle un'assicurazione.
- Oddio poverina! E lei che ha fatto?

25 Per cominciare... 3

- È ufficiale: ho una super nonna!
- Perché?
- Allora ieri le sono entrati i ladri in casa: due persone con la scusa di venderle un'assicurazione.
- Oddio poverina! E lei che ha fatto?
- Le hanno detto "signora, noi vendiamo polizze per la casa, sa ci sono tanti furti in questo periodo!"
- Ma guarda che faccia tosta!
- Mentre uno si è seduto con lei in cucina l'altro le ha detto "io devo valutare gli oggetti che ha in casa" e ha cominciato a girare per le camere.
- Ma questo è il colmo! E lei non si è insospettita?
- Come no! Ha finto di collaborare e poi ha detto al ladro "senta, devo chiamare mio nipote che si ricorda meglio dove sono i vari oggetti di valore e quanti soldi abbiamo in casa". E ha chiamato me, non la polizia, in modo che il ladro non sospettasse nulla.
- Hai capito la nonna?!
- Mi ha detto "Ugo, sai dov'è quell'anello d'oro di tua madre? Lo voglio far vedere ai signori dell'assicurazione".
- Io ho capito che qualcosa non andava e le ho detto "nonna, secondo me questi sono dei ladri" E lei ha risposto "ovvio, perciò ho telefonato a te così mi aiuti... a ricordare". Quindi, ho chiamato la polizia che è arrivata subito e li ha arrestati!
- Caspita! Davvero una super nonna!
- Eh, sì, i poliziotti le hanno detto "Signora Elsa, lei è un fenomeno, la nomineremo 'agente Baldini'!"
- Un attimo: tua nonna si chiama Elsa Baldini?! Oddio, ma lo sai che la settimana scorsa abbiamo avuto una conversazione telefonica... come dire... interessante? Va be', ora ti racconto...

26 B1, 2

1.
 - Daniele, vieni un po' qui! Sono stata chiamata dalla Preside della scuola e mi ha detto che tu e un altro ragazzo avete avuto una discussione...
 - E con ciò? Non me ne importa niente di quello che ha detto la direttrice.
 - Daniele! Non rispondermi in questo modo e non mi interrompere, lasciami parlare! La Preside ha detto che vi siete picchiati. Quante volte ti ho detto che la violenza non è la soluzione ai problemi? Ora mi spieghi cosa è successo...

2.

- Secondo Lei, Dott. Rosati, è stata allora una buona scelta dare la cittadinanza e regolarizzare gli stranieri che sono già in Italia?
- La ringrazio per la domanda. Personalmente sono tra coloro che hanno sempre sostenuto e sostengono questa legge.
- Ma si rende conto di quello che dice? Lei non capisce le conseguenze che potrebbero derivarne! Comunque vorrei dire anch'io una cosa...
- Scusi, un momento! Non mi parli sopra! È fondamentale che chi viene nel nostro Paese possa avere gli stessi diritti, e naturalmente gli stessi doveri, di noi italiani..
- Ma chi se ne frega dei diritti! Il problema vero è che non...

3.

- La mafia esiste ed è un problema molto grave per il Sud Italia. La mafia non è solo quella che vediamo nei film... è molto più pericolosa.
- Infatti bisogna smetterla di vedere la mafia solo come un problema del Sud Italia. Sono decenni che la mafia si è infiltrata nel tessuto sociale ed è presente nel Nord Italia e in altri Paesi. Me ne infischio di chi dice che non bisogna dire queste cose! La criminalità organizzata è pericolosa e dobbiamo parlarne perché ci riguarda tutti!

27 C4

- Aumenta tra i giovani il consumo delle droghe considerate "leggere": causano danni gravi e irreversibili. Manuela Lucchini.
- Sono belle, colorate, sembrano caramelle: sono le droghe sintetiche utilizzate dai giovani, in discoteca, nei rave party e a volte anche a scuola. Il loro consumo è in aumento, accanto alle cosiddette "droghe leggere" – hashish e marijuana – mentre l'età dei ragazzi che ne fanno uso si abbassa. Che sintomi danno queste droghe che si trovano in discoteca?
- Ci sono per l'appunto allucinazioni che dipendono appunto soprattutto dagli allucinogeni ma anche dall'ecstasy, possiamo avere delle alterazioni del tono dell'umore, sia in senso depressivo che soprattutto in senso eccitatorio. Possiamo appunto avere addirittura delle forme psicotiche con esordi di delirio.
- Possono danneggiare anche in modo permanente le cellule del cervello?
- E per danno tossico diretto, e per uso anche prolungato di queste sostanze.
- Se i giovani sapessero cosa c'è in queste pasticche oltre alla droga vera e propria, forse si guarderebbero bene dal prenderle. Un esempio? Vermifugo per cani, veleno per topi, fibra di vetro. Quel che è peggio

è che, una volta fatti i danni alla cellule del cervello, non si riparano più. E così, quello che è iniziato come un gioco, diventa una condanna per la vita.

28 G2, Quaderno degli esercizi (20a, b)

- Benvenuti a questa puntata dedicata al lavoro. Oggi parleremo di precariato. Da alcuni anni a questa parte, la condizione dei giovani che si trovano a muovere i primi passi nel mondo del lavoro è ulteriormente peggiorata. Gli stage, che in un primo momento sembravano essere un modo efficace per imparare a lavorare direttamente sul campo, sono diventati fonte di manodopera gratuita per le aziende. Sono sempre di più i ragazzi che passano di stage in stage senza essere mai riconfermati dall'azienda perché la politica di molte di queste non è più formare futuri giovani lavoratori ma sfruttarne il lavoro quanto più possibile. E quando si trova lavoro? I nuovi contratti a progetto o a tempo determinato non permettono di programmare la vita neanche a medio termine, l'acquisto di una casa – senza l'aiuto dei propri genitori – è del tutto impensabile senza un mutuo – che una banca non concede a chi non ha un posto sicuro – a meno che, a garanzia di questo, non venga data la pensione dei propri genitori, cosa chiesta sempre più spesso dagli istituti di credito ai giovani precari che si rivolgono a loro. E così, oltre ad avere lavoratori precari, abbiamo anche pensionati precarissimi. Questa situazione non coinvolge solo i giovanissimi: infatti, il precariato è una condizione che spesso si trascina per anni, fino quasi a diventare una condizione lavorativa... a tempo indeterminato! Abbiamo raccolto alcune storie di ordinario precariato: solo poche tra le tantissime, molto simili, che ogni giorno vivono centinaia di migliaia di italiani. Ascoltiamole!
- Sono Valerio, ho 34 anni e negli ultimi 5 ho collezionato la bellezza di una ventina di contratti di lavoro diversi, tutti precari, tutti pagati pochissimo, tutti senza tutele: ci sarebbe quasi da ridere se non fosse che ho una famiglia da mantenere e ogni mese arrivare alla fine è un dramma.
- Sono Sabrina, 33 anni, uno dei tanti schiavi delle agenzie interinali: ormai ho perso il conto di tutte le ditte a cui sono stata affittata per pochi giorni negli ultimi anni. Ogni mese è sempre peggio, mi sono più volte umiliata per chiedere non dico un contratto a tempo indeterminato, ma almeno uno a termine di qualche mese ed ogni volta il personale delle agenzie ti risponde che non sei qualificata (io ho una laurea, ma sembra non contare niente), che cercano gente con esperienza (come fai ad averla se non ti fanno lavorare?) o che non è un buon periodo. Alla fine vengo ogni volta presa in giro e trattata come un oggetto, spogliata della mia dignità per permettere a questa società di guadagnare milioni di euro.
- Sono Alessandro. Ho perso la speranza per il futuro

perché, dopo anni di sacrifici e aspettative all'università, dedicandomi alla mia passione per la storia dell'arte, mi ritrovo a lavorare come responsabile in un fast-food con uno stipendio che non mi permette neanche di pagarmi un appartamento da solo poiché Firenze, la città dove vivo, è incredibilmente cara. A questo punto, che senso ha tutto questo? Proprio nessuno... Motivo per cui tornerò dai miei genitori, starò con loro a Lecce, cercando un lavoretto che non mi stressi più di tanto. Non ho una macchina, non ho possibilità di ottenere un mutuo, cosa lavoro a fare in un posto che per di più mi disgusta?

Unità 11

29 Per cominciare... 3, A1

- "Oggi potrebbe essere una bella giornata."
- In che senso?
- "...se riuscite a risolvere un problema in fretta!"
- Che problema, Lorenzo?!
- "Però attenzione: la memoria non è il vostro forte!"
- Ma che stai dicendo? Ah, stai leggendo l'oroscopo!
- Sì, perché lo dici così?
- Ma credi ancora a queste cose? Ti facevo più intelligente...
- Guarda che c'è tanta gente che inizia la giornata consultando l'oroscopo.
- Lo so, ma tu ci credi o no?
- Mah... non è che ci creda proprio... diciamo che leggere l'oroscopo è più un'abitudine...
- Sai, anch'io lo facevo un tempo, ma poi, dopo aver capito che erano solo cretinate, ho smesso: avevo 16 anni...
- Comunque, tranquilla, lo so che non bisogna prenderlo sul serio...
- Meno male! ...Ma secondo te, in che modo "potrebbe essere una bella giornata"?
- Non lo so, guarda! E poi dice che "la memoria non è il mio forte!"
- E chissà che problema dovrai risolvere...
- Mannaggia, ho proprio un vuoto, non riesco a ricordare!
- Eh... un incontro, un compleanno, forse?
- Un compleanno?! Non mi viene niente in mente.
- Di tua nonna per caso?
- Eh? Oddio, è vero! Come fai a saperlo?
- Perché compie gli anni lo stesso giorno di mio padre, ne parlavamo l'altro giorno, non ti ricordi?
- Ah... auguri! E perché non l'hai detto subito?
- Ma non ci ho pensato, credevo che lo ricordassi già!
- Ecco il problema da risolvere... A quest'ora che faccio, che regalo le compro?
- Boh, io a mio padre ho preso un libro... potresti fare lo stesso!
- Brava, un libro! Che libro?

- Il problema lo devi risolvere tu, mica io... Però hai visto? Alla fine, l'oroscopo era tutto giusto, non sei contento?

30 D2

- Nato nel 1867, Pirandello fu uno dei più grandi e innovativi drammaturghi del XX secolo. Era, si può dire, ossessionato dal problema dell'identità, tanto da farne il tema centrale di tutta la sua opera: in *Così è (se vi pare)*, chi sia realmente la figura di donna su cui si basa la storia non è chiaro. Fu, quella, la prima di molte suggestive opere basate sull'idea che non esiste alcuna realtà oggettiva. In *Sei personaggi in cerca di autore*, i personaggi creati da un autore che poi si è rifiutato di portare a conclusione le loro vicende, pregano il capocomico e gli attori di dar loro compiuta esistenza. In *Enrico IV*, per evitare di affrontare la realtà della vita, il protagonista si rifugia in una finta pazzia. Pirandello, che nel 1934 ricevette il premio Nobel per la Letteratura, ci ha lasciato una produzione immensa: più di 40 opere, tra romanzi e pièce teatrali, tra cui *Stasera si recita a soggetto*, *L'esclusa*, *Il fu Mattia Pascal*, *Uno, nessuno e centomila*, *Il berretto a sonagli* e *Novelle per un anno*. I suoi lavori preludono al teatro dell'assurdo e sono carichi di pessimismo esistenziale con una forte dose di ironia. Lui stesso disse: "Penso che la vita sia una tristissima buffonata, perché abbiamo dentro di noi il bisogno di autoingannarci costantemente creando una realtà che spesso si scopre illusoria e vana". Morì nel 1936.

Eduardo De Filippo nacque a Napoli nel 1900. Affermatosi come attore in diverse compagnie napoletane, ne formò una sua con i fratelli Titina e Peppino. Presto cominciò a scrivere e a portare in scena i suoi spettacoli teatrali ottenendo grandi successi, come per esempio *Natale in casa Cupiello*. Finita la guerra, debuttò al San Carlo di Napoli con il bellissimo *Napoli milionaria* in cui Gennaro, tranviere napoletano, cerca di difendere l'unità e la dignità della sua famiglia durante la seconda guerra mondiale. Seguono altri trionfi in cui racconta i dolori e le miserie della sua Napoli con cinismo e umorismo, come per esempio *Non ti pago*, *Sabato, domenica e lunedì* e, forse il suo capolavoro, *Filumena Marturano*, che Vittorio De Sica portò sul grande schermo con Sofia Loren e Marcello Mastroianni (*Matrimonio all'italiana*). Filumena davanti al pericolo di perdere Domenico, dopo una storia di 25 anni, gli rivela di avere tre figli e che solo uno di questi l'ha avuto da lui. Non potendo scoprire la verità, lui alla fine la sposa e dà il suo nome a tutti e tre i ragazzi. De Filippo ha recitato fino a ottant'anni ed è morto nel 1984. Tra gli ultimi successi ricordiamo *Gli esami non finiscono mai*.

31 D2, D3

- Si dice che gli italiani non siano un popolo di lettori: è vero, secondo la Sua esperienza?
- Non c'è dubbio, senz'altro, i dati, le statistiche parlano chiaro, gli acquisti effettuati per cliente nel corso di un anno sono sempre e comunque a livello dei più bassi in tutta Europa, credo che soltanto la Grecia e pochi altri Paesi siano inferiori a livello di acquisti medi per libri.
- Secondo Lei perché gli italiani non leggono?
- Gli italiani storicamente sono poco abituati a leggere, fin dalla prima infanzia; la scuola probabilmente li invoglia poco, l'approccio con la lettura è sempre qualcosa di estremamente legato all'accademia e quindi bene o male si invoglia poco il bambino o la bambina di turno a confrontarsi con letture un po' chino più interessanti. Il pubblico adulto d'altra parte ha poco tempo e quando si arriva alla fine della giornata, orario solitamente assegnato alla lettura è chiaro che la fatica del leggere, la concentrazione eccetera richiedono un'attenzione che non sempre è possibile dare. La tv in questo è indubbiamente più facile.
- L'identikit del lettore "forte", secondo Lei.
- Il lettore forte è un... Intanto si dice da sempre che è donna. Per antica tradizione è donna. E questo ha anche orientato un certo tipo di scelte editoriali, per cui le grandi case editrici spesso scelgono di pubblicare cose già in qualche modo sapendo e scegliendo a chi proporlo. In linea di massima diciamo che il pubblico maschile predilige in maniera molto generica una lettura gialla o al limite d'interesse politico o d'attualità, mentre il pubblico femminile si confronta ancora con i grandi romanzi, romanzi d'amore ma anche non. Grandi successi editoriali di questi ultimi anni sono stati proprio legati a un ritorno forte della storia e anche a un pizzico di tematiche religiose, più o meno ampie.
- Quindi questi sono più o meno i generi più venduti.
- Sì, sì, sì, sì.
- Invece i giovani, il pubblico giovane ha particolari preferenze?
- I giovani, come al solito sono anche il tipo di pubblico più influenzabile dalla pubblicità, più legati anche a un certo tipo di richiamo televisivo, per cui se c'è il tale autore che va, tanto per non far nomi, da Fazio o da qualche altra trasmissione tradizionalmente seguita da un lettore di libri, spesso il giorno dopo si presenta e richiede il libro che è stato presentato.

32 F2, Quaderno degli esercizi (24)

- Bentornato Gianrico Carofiglio, collegato con noi stanotte da Bari... Eccolo qui! Fresco di audilibro. Poi ne parleremo perché il suo ultimo romanzo *L'estate fredda*, del quale abbiamo parlato qualche settimana

fa, adesso esce in audiolibro. Poi ci racconterà...

- Vi racconto, vi racconto volentieri.
- Degli audiolibri che per altro stanno andando molto bene eh!
- È l'unico segmento del mercato del libro in Italia che sia in crescita e in crescita anche notevole. Credo nell'ultimo anno oltre il 20% che, pur trattandosi di numeri in valori assoluti non alti, è un dato significativo. Secondo me, da incoraggiare perché è un bel modo di fare un'esperienza di lettura diversa ed è un bel modo per parlare in un'altra maniera di libri e per diffondere la lettura.
- Io li uso molto, è una cosa molto interessante. Non è come leggere, è una performance. Però va visto in quel modo lì.
- Se sono gli stessi autori vabbè, poi ci torniamo. Allora il romanzo di Gianrico Carofiglio, *L'estate fredda*, è già da tempo un successo editoriale. Adesso, come dicevamo prima, Carofiglio ha letto questo suo romanzo e ne ha fatto un audiolibro che uscirà... ricordamelo tu, l'avevo scritto...
- Il 18 maggio, uscirà il 18 maggio.
- Ecco il 18 maggio, il 18 maggio. Tra l'altro sarà anche al Salone del libro di Torino Carofiglio per un reading dello stesso romanzo. Che esperienza è stata? È la prima volta che tu fai un audiolibro.
- No, in realtà non è la prima volta, io sono fra i pionieri, grandi sostenitori dell'audiolibro in Italia perché questo è il settimo romanzo che io leggo. O meglio, il settimo libro, sei romanzi e una raccolta di racconti. E sono un grande sostenitore sin dall'inizio di questa avventura della casa editrice Emons degli audiolibri perché ero e sono convinto che siano un modo per moltiplicare l'esperienza della lettura. E del resto questa idea poi viene confermata da quello che di-

cono i lettori o gli ascoltatori. A parte quelle categorie di utilizzatori del libro che hanno dei problemi con la lettura, chi ci vede male o non ci vede per niente, o chi per esempio fa lunghi viaggi in macchina tutti i giorni e non ha tempo per leggere e quindi ascolta ma a parte quelle categorie che amano moltissimo l'audiolibro e che ne decretano il successo crescente poi ci sono quelli che leggono i libri di carta e che hanno imparato ad affezionarsi alla voce magari dell'autore e dicono, e io sono d'accordo, che la lettura non è più la stessa quando è capitato di sentir leggere il libro dall'autore o da un bravo attore e su questo una questione va sottolineata, la lettura, la buona lettura dell'audiolibro non è una spettacolarizzazione, non è una recitazione. È come se uno leggesse il libro a qualcuno che sta a letto, come si leggevano le favole, in questa dimensione colloquiale che si colloca, secondo me, la bellezza dell'esperienza dell'audiolibro, del farlo e poi dell'ascoltarlo.

- È vero guarda io quest'estate sotto l'ombrellone mi sono riascoltato *I promessi sposi* letti da Paolo Poli ed è stato...
- Meraviglioso.
- Fantastico. Voi avete ascoltato...
- Mai però lo trovo bellissimo come esperienza. Molto..
- È bello. Tu...?
- Io tantissimo. Mi sono letto, mi sono fatto leggere tutta la quadrilogia della Ferrante dalla Bonaiuto, che è bravissima perché ci ha quel sottile velo di dialetto che sa alternare a un italiano perfetto... ci aveva più contaminazione napoletana. Poi *Quer Pasticciccio brutto* letto da Gifuni. Insomma, tante tante cose, mi piace tantissimo.